

COVID Crescono i contagi ma non i ricoveri

Un morto a Vicenza dopo quaranta giorni

Franco Pepe

●● Un nuovo decesso per Covid nel Vicentino, il primo da quaranta giorni: l'ultimo bollettino regionale che segnalava una morte legata al contagio da coronavirus risale al 1° giugno scorso. È questo il dato che più colpisce nell'ultimo report sull'andamento della pandemia.

Cristina Giacomuzzo pag. 14, 15



Le cure Ora è caccia alle varianti

CRONACA DI VICENZA

LOTTA AL VIRUS Risale al 1° giugno l'ultimo bollettino regionale con un decesso nel Vicentino

Un morto da Covid il primo da 40 giorni Caccia alle varianti

L'Istituto **zooprofilattico** di Legnaro ha identificato anche la colombiana Il primario Rassa: «Stiamo cercando di capire andamento e sviluppo»

Franco Pepe

●● Un nuovo decesso per Covid nel Vicentino, il primo da quaranta giorni: l'ultimo bollettino regionale che segnalava una morte legata al contagio da coronavirus risale al 1° giugno scorso. È questo il dato che più colpisce nell'ultimo report sull'andamento della pandemia. Il decesso non è avvenuto in ospedale, dove il numero di ricoverati è

stabile da giorni, ma con tutta probabilità in una casa di riposo. Sale così a 2.123 il bilancio complessivo delle vittime da marzo dello scorso anno.

Sei i nuovi casi di contagio fra Vicenza e l'Alto Vicentino nelle ultime ventiquattro ore. È la contagiosissima variante Delta, che si diffonde sempre più, a riaprire la strada alla diffusione del virus, ma i numeri restano bassi e soprattutto i nuovi focolai non provocano ricoveri in

ospedale. Ed è la dimostrazione che la vaccinazione, sempre più ad ampio raggio (nell'Ulss Berica oltre 450 mila dosi somministrate), riesce a mitigare enormemente gli effetti del virus mutato che in questi giorni attacca i più giovani, ragazzi tra 15 e 24 anni, che, complice pure l'Italia delle nuove notti magiche europee, fanno più vita sociale e movida, non sono ancora vaccinati, si trasmettono il contagio ma in pratica senza sintomi, senza conse-

guenze.

Il San Bortolo oggi, in effetti, continua ad essere un ospedale praticamente Covid-free. Ci sono 4 pazienti ancora in cura da circa un mese in due reparti, 3 in malattie infettive e uno in rianimazione, ma sono tutti negattizzati, non hanno più il virus, rimangono in corsia perché hanno bisogno di "svezzarsi", come dicono i medici, dall'ossigeno artificiale che hanno respirato a lungo, e devono essere trattati a causa

dei postumi pesanti lasciati dalla malattia. Dei 4, uno, il paziente di 54 anni ricoverato in terapia intensiva, continua ad essere in condizioni preoccupanti, e gli specialisti guidati dal primario Vinicio Danzi lottano per salvarlo.

Intanto, sempre nel Veneto, i dati della sorveglianza elaborati dall'Istituto zooprofilattico di Legnaro evidenziano alla fine di giugno un deciso aumento della prevalenza delle varianti Delta e Gamma. La prima avanza di 9.6 punti, e la seconda di 21.5. Inoltre, è stata identificata per la prima volta la variante colombiana B.1.621 che si caratterizza per un elevato numero di mutazioni della proteina Spike, e questo potrebbe contribuire a rendere il virus meno suscettibile alla risposta degli anticorpi. In generale, comunque, a dominare la scena epidemiologica è sempre la variante inglese con il 59,3% dei casi, seguita dalla brasiliana con il 22,2%, dalla Delta indiana con l'11,1%, in un contesto di 11 lineage distinti che comprendono anche un ceppo egiziano. La previsione, come è avvenuto nel Regno Unito, è, però, che in tempi brevi sarà la Delta a dilagare, a soppiantare tutti gli altri ceppi, denominati Voc, cioè variants of concern, varianti che destano preoccupazione, e a conquistare il ruolo di protagonista. «I numeri sono relativi - spiega Mario Rassa, primario di microbiologia all'ospedale San Bortolo - ma nelle ultime ore c'è stato un incremento di casi, in particolare a Verona, Belluno, Padova, Treviso. Stiamo cercando di capire quale sia l'andamento e lo sviluppo delle varianti. Certo, d'ora in poi, ha senso il sequenziamento. Il tampone molecolare non riesce ad individuare il virus che si modifica. Occorre fare delle sequenze. Oggi nel Veneto esiste una rete costituita dall'Istituto zooprofilattico, dai laboratori di Mestre e di Padova, che sono già in grado di sequenziare in autonomia. Ora dovremo progressivamente potenziare Vicenza, Verona e Treviso, perché altrimenti, se dovessero aumentare i casi, diventerebbe un collo di bottiglia».



Il vaccino La preparazione di una dose per l'inoculazione



“Dovremo potenziare i laboratori per il sequenziamento in autonomia”

Mario Rassa

Primario di microbiologia all'Ulss 8



L'analisi. Un'operatrice sanitaria verifica l'esito dei tamponi praticati sulle persone alla ricerca delle varianti

IL GIORNALE DI VICENZA

«Non si trova personale qui si rifiutano ordini»

Un mini «vaia 2» malta scopercchiata

Un mercato a Venezia dopo quaranta giorni

Il sindaco di Treviso: «Nepi Paese» «La mia ricerca sulla neopatia»

SPAZZACCHINI

SORELLE RAMONDIA

CRONACA DI VICENZA

Un morto da Covid il primo da 40 giorni

Caccia alle varianti

Sus vigili del fuoco: «L'organico è allo stremo»

Veneto, rischio moderato

Più casi tra i 15 e i 30 anni

EMISFERO

CONSEGNA GRATUITA

PROVA LA SPESA ONLINE

WWW.EMISFERO.COSCOMOBO.IT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.